

## SUOR ISIDORA LIONELLO

- nata a Adria (RO) il 22.02.1926
- entrata nell'Istituto il 13.02.1946
- ammessa al Noviziato il 14.08.1946
- alla prima Professione il 14.08.1948
- alla Professione perpetua il 23.08.1953
- deceduta a Colà di Lazise  
il 13.04.2014 alle ore 18.00
- sepolta a Castelletto



Il nome di suor Isidora riporta spontaneamente alla Casa del Clero di Rovigo, dove la sorella ha trascorso l'ultimo periodo del suo attivo e fecondo servizio in favore dei sacerdoti. Era arrivata a Rovigo negli anni della sua maturità, quando le precedenti esperienze di vita da persona consacrata l'avevano temprata nei valori umani e spirituali, quando si era fatta salda in lei la convinzione che la vera grandezza risiede nel servizio e che la comunione con il Signore Gesù, scelto come unico amore, si alimenta nella generosa dedizione di tutto se stessi, nell'umiltà e nella semplicità.

Nelle comunità di Magliano (RI), di Roma- Mascherone, di San Zeno di Cassola (VI), di Sasso Marconi (BO) aveva sperimentato la letizia della comunione fraterna e si era allenata nell'arte culinaria, acquistando quell'abilità che ha efficacemente messo a servizio nella casa di residenza dei sacerdoti a Rovigo.

Il nascosto lavoro tra dispense e fornelli non costituiva ostacolo alla missione, alla relazione con le persone, anzi, con la delicata premura che una donna consacrata alimenta nella comunione con il Signore, era ampiamente aperta a suor Isidora la possibilità di sostenere, confortare, incoraggiare quanti vivevano nella casa in situazioni di particolare bisogno. Aveva trasferito in questo servizio l'ardore di apostola, espresso nella sua piccola parrocchia di Smergoncino-Adria, dove era attiva delegata nell'Azione Cattolica, sostenitrice del settore missioni, animatrice della schola cantorum. Insegnante instancabile della dottrina cristiana *“era per noi validissimo aiuto – scriveva nel gennaio 1926, il parroco don Luigi Frizziero – per la sua prontezza, serietà, obbedienza”*. Suor Isidora incarnò perfettamente il carisma e lo stile delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, chiamate ad agire nella carità con *“spirito di vivissima fede, di carità ardentissima”*( G. Nascimbeni), a farsi vicine *“ ai piccoli in un servizio umile e semplice, liete di essere serve di tutti”*( Cost. 67).

La malattia che già da anni minava il suo fisico non la arrestò nel lavoro; le riprese seguite a periodi di cure e convalescenze le consentivano di rimettersi il grembiule, di continuare a maneggiare pentole, a confezionare buoni pasti. La sofferenza fisica fu una vera prova, che non le impedì tuttavia di assaporare momenti di gioia: *“Il Signore mi ha dato tanto da soffrire, ma non mi ha privato di gioie”* confessò in una lettera alla Madre. Nel 2002 dovette arrendersi e abbandonare quella casa in cui si era sentita in famiglia, quelle persone da cui aveva ricevuto tanto bene.

Nella casa di riposo di Colà, sua ultima dimora, l'ha portata nel cuore, come ha portato il volto di tanti sacerdoti amati e stimati.

Negli anni trascorsi nella forzata inattività e nella generosa accettazione della sofferenza, suor Isidora portò a compimento quel processo di assimilazione a Cristo che si va compiendo giorno per giorno nell'arco della via e che trova la sua massima espressione nella partecipazione diretta al mistero Pasquale.

Ora la pensiamo finalmente partecipe, con la sorella suor Annalia prematuramente chiamata in cielo, della pienezza di vita che il Risorto ci ha meritato.